

ANCORA SULLA PUNTA DI LANCIA DELL'HEROON DI ERETRIA: NUOVI CONFRONTI E SPUNTI INTERPRETATIVI

di MARCO BETTELLI

In due brevi lavori, uno dei quali apparso su questa rivista alcuni anni fa (Bettelli 2000; 2001), chi scrive aveva proposto una interpretazione della nota punta di lancia in bronzo dalla tomba 6 del cosiddetto Heroon di Eretria, diversa da quella fornita da C. Bérard (1970, 16-17, fig. 3:6,17, tav. 10:42; 1972). Riassumendo brevemente i termini della questione, secondo lo studioso la punta di lancia della tomba 6 si caratterizzava per essere una sorta di antico cimelio, risalente all'epoca micenea, conservato – oppure accidentalmente rinvenuto in una tomba di quel periodo – e utilizzato dal “principe” euboico dell'età del ferro come un vero e proprio scettro, emblema di una regalità che trovava legittimazione proprio da questa più antica, ed eroica, ascendenza.

Bérard aveva organizzato le sue opinioni sugli aspetti del potere e della regalità in epoca omerica (Bérard 1982) anche grazie al rinvenimento di quest'arma e al suo inquadramento tipo-cronologico; ma su questo torneremo più avanti.

Nel mio lavoro proponevo che la punta di lancia in discorso non fosse riferibile alle fogge diffuse nel mondo miceneo, le quali presentano quasi sempre una fessura che si sviluppa lungo tutto il cannone, che risulta poi chiuso alla base da un anello liscio o con ornato plastico a solcature (ad esempio, Avila 1983, tav. 4:27; 6:37, 40; 15:96; 17:119). Diversamente, il fascio di solcature orizzontali che orna la parte terminale del cannone della lancia di Eretria rientra in un panorama decorativo e stilistico che rimanda all'ambiente europeo continentale della tarda età dei campi di urne, con presenze anche in Italia settentrionale¹ (Bettelli 2001, fig. 1). Le mie conclusioni di allora conducevano quindi a ri-collocare l'arma in bronzo di Eretria nella sua giusta dimensione temporale, congruente con la cronologia della sepoltura, e ad interpretare la sua anomalia tecnologica e, in qualche misura, stilistica come dovute alla sua natura di manufatto estraneo a quella cerchia culturale.

L'aver individuato nelle coeve produzioni europee continentali e, eventualmente, dell'Italia settentrionale il probabile contesto di origine della punta di lancia di Eretria, conduceva allora ad ipotizzare un possibile canale di scambi – magari di diversa natura – con quelle zone, peraltro molto poco attestato in quel periodo.

La presente, breve, nota consente ora di mutare la prospettiva con cui si concludeva il precedente contributo sull'argomento, con la possibilità di inserire finalmente questo oggetto nel contesto storico che gli è più consono, e cioè quello delle prime colonie greche nel Mediterraneo centrale.

¹ Punta di lancia con cannone variamente decorato verso l'immanicatura con fasci orizzontali di incisioni o solcature sono diffuse in Europa centrale e in Italia settentrionale sin da periodi piuttosto antichi dell'età del bronzo (ad esempio, Jacob-Friesen 1967, 250-261; Bruno 2007, tavv. A2.B, A3, A4, A25, dai ripostigli della Cascina Ranza e di Pila del Brancón, A 54B da Spure-Slovenia, A80H da Doss Trento).

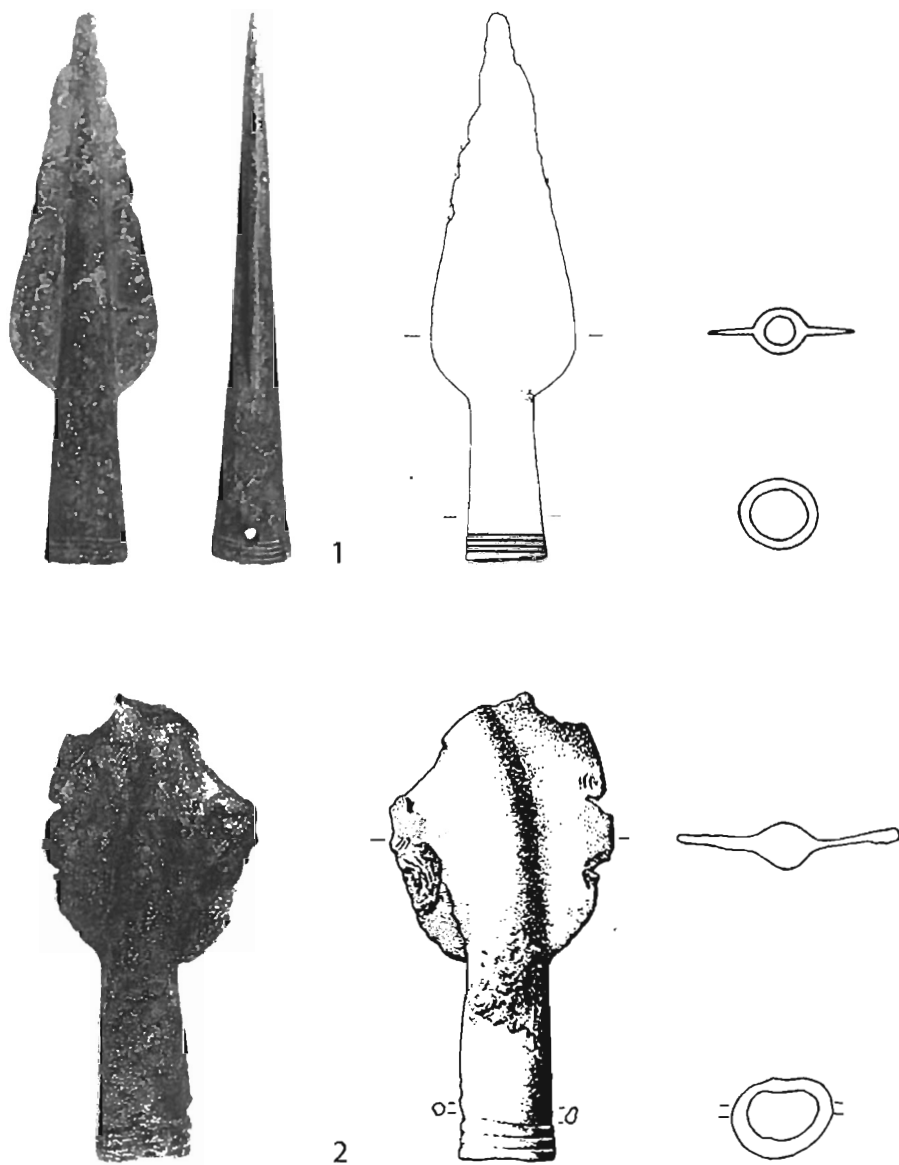


Fig. 1 - 1. Punta di giavelotto da Cuma (da Nizzo 2008). 2. Punta di lancia o giavelotto da Eretria (da Bettelli 2000 e Avila 1983). Scala 1:2.

Valentino Nizzo ha recentemente pubblicato due nuclei di reperti preellenici da sepolture di Cuma conservati al Museo Pigorini di Roma, frutto di un acquisto e una donazione avvenuti rispettivamente nel 1901 e nel 1912 (Nizzo 2008). Purtroppo si tratta di materiali derivati da scavi clandestini, quindi fuori contesto, fatto che ne rende pressoché impossibile la ricomposizione in corredi unitari. Di questo insieme piuttosto eterogeneo fanno parte tanto ceramiche quanto bronzi, sia ornamenti che armi. Nell'ambito di queste ultime è compreso un discreto numero di punte di lancia e di giavelotto. Oltre alle fogge consuete in queste zone nel corso della prima età del ferro, è contemplato pure un esemplare di giavelotto con cannone decorato alla base da un fascio di quattro sottili solcature, caratteristica che, come abbiamo visto prima, ritroviamo anche nella punta di lancia (o di giavelotto) di Eretria. Anche il profilo complessivo della lama è ben confrontabile con quella di Eretria: la forma è lanceolata con base arrotondata e solo lievemente sfuggente. Il cannone e la costola mediana si presentano in tutti e due i casi a sezione circolare; entrambe le punte presentano i due fori per l'immanicatura disposti simmetricamente subito sopra l'ultima solcatura che si trova alla base del cannone (Avila 1983, 137, n. 907, tav. 37:907; Bettelli 2000, 347; Nizzo 2008, 209, fig. 11:52, tav. 6:52), caratteristica del resto riscontrabile in molti tipi affini (ad esempio Bettelli 2001, fig. 1). Lo stesso elemento stilistico del fascio di solcature che borda la base del cannone si rinviene pure in due punte di lancia e di giavelotto da sepolture di Pontecagnano databili tra la fine della fase IA (d'Agostino, Gastaldi 1988, fig. 56:9) e quella della fase IB (d'Agostino, Gastaldi 1988, fig. 162:15); come segnalato anche da V. Nizzo (2008, 212, n. 133)². È interessante notare che i defunti sepolti nelle due tombe di Pontecagnano presentano entrambi caratteri di un certo rilievo sociale. In un caso si tratta di un guerriero portatore di spada, sepolto con l'intera panoplia compresi gli schinieri; nell'altro si tratta di un incinerato in fossa, sulla quale era stata costruita una complessa copertura lignea in elevato.

Per quanto riguarda la cronologia dell'insieme di materiali da Cuma di cui fa parte la punta di giavelotto in esame, si può dire che gli elementi più recenti risultano alcuni tipi di tazze che l'autore confronta con analoghe fogge presenti in tombe della fase IIB di Pontecagnano (Nizzo 2008, 247, fig. 17:76-78); come anche alcune anfore il cui profilo generale è assimilabile a fogge circolanti nell'ambito medio-tirrenico non prima della seconda fase della prima età del ferro, e che si confrontano, in certi casi, con tipi della fase IIB di Pontecagnano (Nizzo 2008, 226-228, fig. 224:68-70). Altri notevoli dati circa i termini più recenti delle necropoli preelleniche di Cuma provengono sia da studi sistematici di complessi già noti (Criscuolo, Pacciarelli 2009) sia dal rinvenimento di nuovi nuclei di sepolture (Brun *et al.* 2009). Nell'importante sintesi di Marco Pacciarelli e Pia Criscuolo si sottolinea come «mentre sono molto numerosi i tipi correlabili all'inizio della fase 2 del primo ferro, e in particolare alle fasi coeve Pontecagnano IIA e Capua IIA, sono al momento piuttosto scarsi i possibili punti di aggancio con Pontecagnano IIB e Capua IIB. Ciò sembrerebbe indicare un rapido esaurimento della comunità

² La decorazione con fascio di incisioni o solcature/costolature alla base del cannone è visibile anche in due punte di lancia da Veio-Quattro Fontanili (*Quattro Fontanili* 1967, fig. 104:20, tomba HH 6-7; *Quattro Fontanili* 1972, fig. 28:U2, 6, tomba U2). In questo caso però sia il cannone che la costola centrale sono a sezione poligonale; i due pezzi appartengono quindi a una foggia diversa sia da quelle diffuse in Svizzera, che dagli esemplari di Cuma e Pontecagnano.

preellenica avvenuto intorno al passaggio tra le fasi IIA e IIB di Pontecagnano, o al massimo ai primi inizi di quest'ultima».

Una possibile, almeno parziale, continuità nella fase IIB sembra suggerita oltre che dai già citati confronti proposti da Nizzo per alcuni vasi conservati al Museo Pigorini, anche da una sepoltura infantile rinvenuta nei recenti scavi del *Centre J. Bérard*, dove è presente una fibula a sanguisuga piena e staffa allungata (Brun *et al.* 2009, 377, fig. 14:5).

L'impossibilità di ricostruire i corredi non consente di stabilire con quali tipi ceramici o metallici si trovasse associata la punta di giavelotto e quindi la sua probabile cronologia. Proprio la presenza di fogge simili in sepolture di Pontecagnano databili entro la fase iniziale della prima età del ferro rende incerta una sua precisa collocazione cronologica, con alcune conseguenze interpretative anche per la punta di lancia di Eretria.

È noto che la tomba 6 presso il West Gate ad Eretria appartiene ad un individuo morto verso lo scorcio dell'VIII sec. a.C. (ca. 720 a. C., Mazarakis Ainian 2006, 199), in un momento quindi parallelizzabile, grosso modo, alla fine del Primo Ferro 2 in Italia³. Come già discusso nel precedente lavoro (Bettelli 2001), tale cronologia sembrava coerente con quella della maggior diffusione in Europa continentale delle punte di lancia caratterizzate da un cannone a sezione circolare decorato con fascio di incisioni o solcature più o meno profonde.

Un recente studio sulle punte di lancia e di giavelotto della Svizzera nell'età del bronzo (Tarot 2000) colloca le fogge con tale tipo di ornamentazione nell'ambito del cosiddetto "Orizzonte 6" – cioè quello rappresentato nel sito perilacustre di Auvèrnier nord – che è anche l'ultimo della sequenza dell'età del bronzo locale, subito precedente l'abbandono degli insediamenti sulle rive dei laghi alpini (Tarot 2000, 1-2, 14-16, 115, Abb. 1, tavv. 22-33; Primas 2008, 7-8, Abb. 1.2 e 1.3) (fig. 2). D'altra parte, come già sottolineato, l'attestazione di tipi simili in sepolture del

³ Questo secondo le correlazioni tradizionali tra cronologia relativa e assoluta di tali fasi. In questa sede si è preferito non affrontare il dibattito sulle diverse proposte di cronologia assoluta che scaturiscono dalla comparazione tra gli orizzonti tipologici dei siti perilacustri transalpini e i principali contesti della prima età del ferro italiana, con possibili ricadute sulla cronologia della colonizzazione greca; pur consapevoli dell'importanza che il manufatto di Eretria, oggetto di questa nota, potrebbe rivestire proprio all'interno di questo dibattito. Si vedano, a questo proposito, Bartoloni, Delpino 2005; Trachsel 2004, ripreso da Primas 2008, 4-8. Il complesso, ed esauriente, lavoro di Martin Trachsel è basato soprattutto sulla ricostruzione della cronologia relativa ed assoluta delle fasi di Hallstatt e La Tène. L'autore, comunque, esamina ed approfondisce anche i controversi aspetti cronologici del periodo finale dell'età dei campi di urne (Ha B), confermando quanto già proposto inizialmente da H. Müller-Karpe (1959) e poi da L. Sperber (1987), a proposito della sua tripartizione in sottofasi ben definite in particolare sul versante della tipologia dei bronzi. Il recupero delle tre fasi di Müller-Karpe – beninteso con alcune differenze nella loro caratterizzazione tipologica e soprattutto nella loro collocazione temporale – conduce l'autore a istituire una serie di importanti correlazioni con la cronologia relativa di complessi chiave della prima età del ferro italiana, di cui si propone poi una collocazione calendariale sulla base della dendrocronologia dei siti perilacustri transalpini. Le conseguenti aporie con la cronologia della ceramica geometrica greca di importazione, presente come è noto abbondantemente in Italia, sarebbero risolte, secondo l'autore, da un lato considerando il possibile, deciso, *décalage* cronologico tra la ceramica geometrica di produzione attico/euboica e quella corinzia; dall'altro dal rinvenimento di queste stesse ceramiche, provenienti appunto da diverse aree della Grecia, nei livelli dell'età del ferro in insediamenti vicino-orientali ben databili anche sulla base delle serie cronologiche storiche proprie di quei contesti.

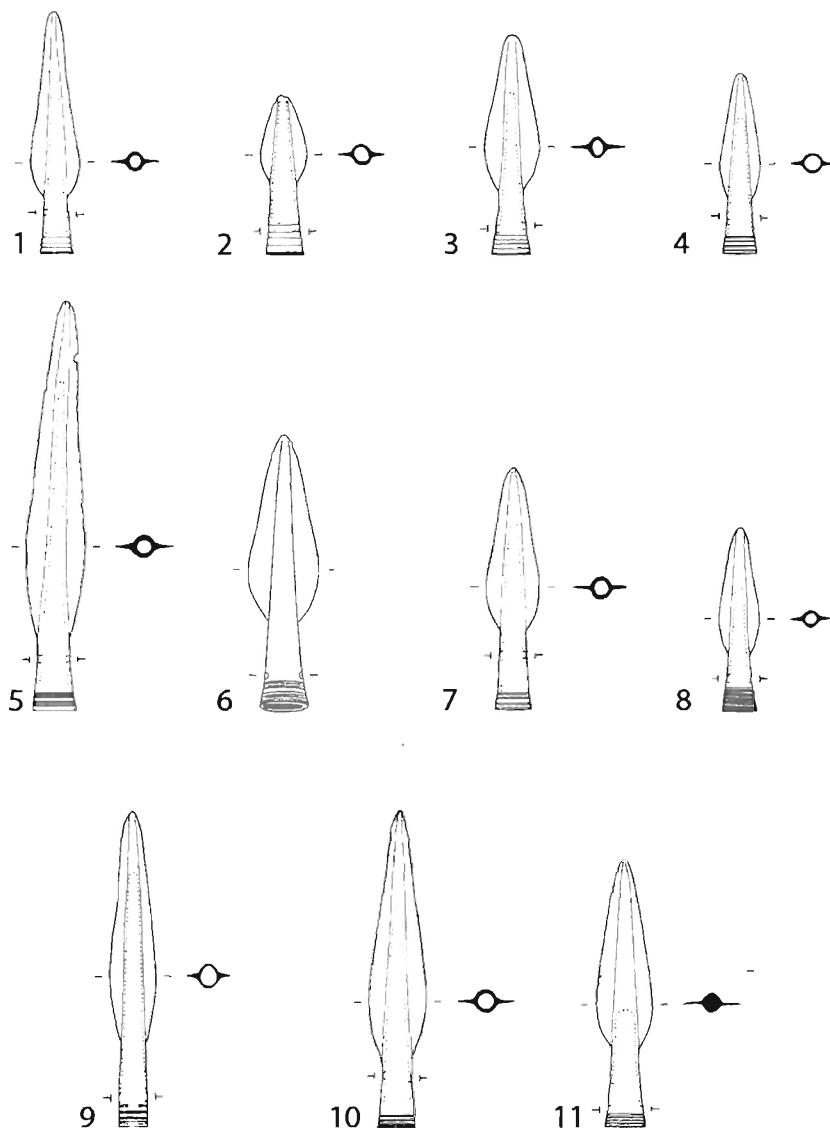


Fig. 2 – Punte di lancia e di giavelotto dalla Svizzera, pertinenti a tipi con cannone decorato databili all'“Orizzonte 6” di Joachim Tarot. (1-4, con costolature orizzontali, da Tarot 2000, tav. 23:289-216; 5-8, con incisioni orizzontali, da Tarot 2000, tav. 26:46-161; 9-11, con scanalature orizzontali, da Tarot 2000, tav. 31:39-414). Scala 1:5.

Primo Ferro 1 a Pontecagnano, suggerisce come in area medio-tirrenica un tale particolare elemento decorativo potesse circolare già in un periodo precedente, anche se allo stato attuale delle conoscenze risulta molto poco diffuso.

L'affinità tipologica della punta di lancia di Eretria e quella di Cuma, potrebbe essere eventualmente indicativa di una almeno parziale vicinanza cronologica tra i due esemplari. Se così fosse, sarebbe di rilievo la presenza nella sepoltura di un capo politico euboico di un'arma pertinente all'ambiente indigeno italico, per di più riferibile ad una regione direttamente interessata dalle imprese coloniali dell'isola, e probabilmente anche della stessa Eretria. Una tale importanza permarrrebbe sia nel caso in cui i due esemplari fossero da collocare in qualche momento della fase recente della prima età del ferro, sia se fossero relativi a un periodo di poco precedente, magari coevo agli esemplari di Pontecagnano. Questa seconda possibilità, però, appare meno probabile, visto che si tratterebbe di un periodo in cui non sembra ancora attestata nella zona una presenza attiva e consistente di genti provenienti dalla Grecia (d'Agostino 2009, 172-185).

È possibile che la punta di lancia sia giunta ad Eretria negli anni a cavallo della metà dell'VIII sec. a.C., in relazione agli eventi che videro la repentina sottomissione degli abitanti del centro indigeno costiero campano e la fondazione della colonia euboica di Cuma (d'Agostino 2009; Criscuolo, Pacciarelli 2009, 343-345). Essa potrebbe riferirsi o a uno scambio di doni con personaggi importanti delle comunità indigene⁴, nell'ambito di contatti avvenuti prima della definitiva territorializzazione della nuova comunità greca, oppure – anche se si tratta di un'ipotesi forse un po' troppo evenemenziale – a una preda di guerra che trovò poi il modo di essere integrata nella panoplia del principe euboico e come tale ostentata.

Se questa proposta di ricostruzione cogliesse nel vero, nell'una e nell'altra ipotesi verrebbe evidenziato il ruolo di Eretria nelle vicende che videro l'isola di Eubea protagonista nella fondazione dei primi insediamenti Greci nel Mediterraneo centrale⁵. Mentre sembra riconosciuto un tale ruolo nella fondazione di Pitecusa, l'apporto di Eretria nella fondazione di Cuma appariva, anche sulla base delle fonti, molto più aleatorio e discusso (d'Agostino 2009, 191).

Secondo questa ricostruzione, quindi, la punta di lancia in bronzo della tomba 6 di Eretria non solo non sarebbe di età micenea, ma potrebbe invece essere frutto delle relazioni intercorse tra l'Isola di Eubea – e Eretria in particolare – e le popolazioni della Campania costiera, che sfociarono nella fondazione della colonia di Cuma. Tale nozione non solo restituirebbe all'oggetto in questione la sua propria dimensione storica, ma ne muterebbe il significato all'interno del codice simbolico in cui si trovava inserito. In questo caso, come già anticipato, non si tratterebbe tanto dell'emblema di una regalità in cerca della legittimazione derivante da un eroico passato⁶; quanto piuttosto di un'arma, senz'altro anche insegna di potere⁷,

⁴ Ricordiamo che le analoghe punte di lancia e giavellotto da Pontecagnano appartenevano a guerrieri di alto livello sociale, uno dei quali portatore di spada, cfr. *supra*.

⁵ Per una visione più articolata di tali processi, anche con l'apporto di genti provenienti da altre zone della Grecia, nonché del Mediterraneo orientale, si veda Ridgway 2004.

⁶ È sempre più chiaro come, dopo la fine delle dinastie reali micenee, altre compagini sociali si fossero sostituite al governo dei centri tardo-micenei (TE IIIC), così come nuove forme di "regalità"

attraverso cui si ostentavano rapporti con mondi lontani, che erano però entrati a far parte dell'orbita economica – e poi anche, in un certo senso, politica – di quelle comunità, anche attraverso azioni di conquista.

Una tale interpretazione potrebbe inoltre rafforzare l'ipotesi che, almeno in parte, i bronzi di tipologia villanoviana ed italice presenti nei santuari ellenici di età "alto-arcaica" siano effettivamente da ascrivere a personaggi greci che potevano averli acquisiti, magari in modi diversi, nel corso delle loro attività – pacifiche o meno – nel Mediterraneo centrale⁸. Quelli erano stati offerti come preziosi doni alle divinità; la lancia di Eretria, invece, era rimasta in possesso del principe euboico al quale era piaciuto fregiarsene sino alla fine.

Marco Bettelli

CNR-Istituto di Studi sulle Civiltà dell'Egeo e del Vicino Oriente

Via Giano della Bella, 18

I – 00162 Roma

BIBLIOGRAFIA

- Avila R. A. J. 1983, *Bronzene Lanzen-und Pfeilspitzen der griechischen Spätbronzezeit*, PBF V, 1, München.
- Bérard C. 1970, *Eretria III. L'Héoon à la porte de l'ouest*, Berne.
- Bérard C. 1972, "Le sceptre du prince", *Museum Helveticum*, 29, 219-227.
- Bérard C. 1982, "Récupérer la mort du prince: heroisation et formation de la cité", Gnoli G., Vernant J.-P. (sous la direction de), *La mort, les morts dans les sociétés anciennes*, Cambridge-Paris, 89-105.
- Bartoloni G., Delpino F. (a cura di) 2005, *Oriente e Occidente: metodi e discipline a confronto. Riflessioni sulla cronologia dell'età del Ferro italiana*, Atti dell'Incontro di Studio (Roma 30-31 ottobre 2003), Pisa-Roma.
- Bettelli M. 2000, "La punta di lancia dalla tomba 6 di Eretria: una riconsiderazione", Carandini A., Cappelli R. (a cura di), *Roma. Romolo, Remo e la fondazione della città*, Roma, 346-348.
- Bettelli M. 2001, "A supposed Mycenaean spearhead from Eretria", *SMEA*, XLIII/2, 189-193.
- Brun J.-P., Duday H., Munzi P., Torino M. 2009, "Le recenti indagini del Centre J. Bérard nella necropoli preellenica", *Cuma. Atti XLVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia* (Taranto 27 settembre – 1 ottobre 2008), Taranto, 355-382.
- Bruno A. 2007, *Punte di lancia nell'età del bronzo nella terraferma italiana. Per una loro classificazione tipologica*, Lucca.
- Crisuolo P., Pacciarelli M. 2009, "La facies cumana della prima età del Ferro nell'ambito dei processi di sviluppo medio-tirrenici", *Cuma. Atti XLVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia* (Taranto 27 settembre – 1 ottobre 2008), Taranto, 325-351.

furono elaborate nel corso dell'età protogeometrica; emblematico a questo proposito è il caso dello sviluppo dell'insediamento e delle necropoli di Lefkandi-Xeropolis tra XII e IX sec. a.C. (Deger-Jalkotzy 2006; Lemos 2006; Maran 2006; Mazarakis-Ainian 2006; Lemos 2009).

⁷ Restano valide, a questo riguardo, le osservazioni di Bérard circa la lancia come possibile simbolo di autorità politica (Bérard 1970, 224-225).

⁸ Questo potrebbe valere particolarmente per le armi, come elmi, scudi, punte di lancia e spade. Per il tema in discorso si veda l'argomentata sintesi in Naso 2006, con ampia bibliografia.

- d'Agostino B. 2009, "Pithecusa e Cuma all'alba della colonizzazione", *Cuma. Atti XLVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia* (Taranto 27 settembre – 1 ottobre 2008), Taranto, 171-196.
- d'Agostino B., Gastaldi P. 1988, *Pontecagnano. II. La necropoli del Picentino. I. Le tombe della prima Età del Ferro (AION ArchStAnt Quaderni, 5)*, Napoli.
- Deger-Jalkotzy S. 2006, "Late Mycenaean Warrior Tombs", in Deger-Jalkotzy S., Lemos I.S. (eds) 2006, *Ancient Greece. From the Mycenaean Palaces to the Age of Homer*, Edinburgh, 151-179.
- Jacob-Friesen G. 1967, *Bronzezeitliche Lanzen spitzen Norddeutschlands und Skandinaviens*, Hildesheim.
- Lemos I. S. 2006, "Athens and Lefkandi: a tale of two sites", in Deger-Jalkotzy S., Lemos I.S. (eds) 2006, *Ancient Greece. From the Mycenaean Palaces to the Age of Homer*, Edinburgh, 505-530.
- Lemos I. S. 2009, "Lefkandi in Euboea: ricerche recenti", in *Cuma. Atti XLVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia* (Taranto 27 settembre – 1 ottobre 2008), Taranto, 11-35.
- Maran J. 2006, "Coming to terms with the past: ideology and power in Late Helladic IIIC", in Deger-Jalkotzy S., Lemos I.S. (eds) 2006, *Ancient Greece. From the Mycenaean Palaces to the Age of Homer*, Edinburgh, 123-150.
- Mazarakis Ainian A. 2006, "The archaeology of basileis", in Deger-Jalkotzy S., Lemos I.S. (eds) 2006, *Ancient Greece. From the Mycenaean Palaces to the Age of Homer*, Edinburgh, 181-211.
- Müller-Karpe H. 1959, *Beiträge zur Chronologie der Urnenfelderzeit nördlich und südlich der Alpen*, Berlin.
- Naso A. 2006, "Etruschi (e Italici) nei santuari greci", in Naso A. (a cura di), *Stranieri e non cittadini nei santuari greci*, Atti del convegno internazionale (Udine 20-22 novembre 2003), Firenze, 325-358.
- Nizzo V. 2008, "I materiali cumani del Museo Nazionale Preistorico Etnografico 'Luigi Pigorini'", *BPI*, 97, 165-276.
- Primas M. 2008, *Bronzezeit zwischen Elbe und Po. Strukturwandel in Zentraleuropa 2200 – 800 v. Chr.*, Bonn.
- Ridgway D. 2004, "Euboeans and others along the Tyrrhenian Seaboard in the 8th century B.C.", in Lomas K. (ed), *Greek identity in the Western Mediterranean. Papers in honour of Brian Shefton*, Leiden, 15-34.
- Quattro Fontanili* 1967: AA.VV., Veio (Isola Farnese). – Continuazione degli scavi nella necropoli villanoviana in località «Quattro Fontanili», *NSc XXI*, 87-286.
- Quattro Fontanili* 1972: AA.VV., Veio (Isola Farnese). – Continuazione degli scavi nella necropoli villanoviana in località «Quattro Fontanili», *NSc XXVI*, 195-384.
- Sperber L. 1987, *Untersuchungen zur Chronologie der Urnenfelderkultur im nördlichen Alpenvorland von der Schweiz bis Oberösterreich*, Bonn.
- Tarot J. 2000, *Die bronzezeitlichen Lanzen spitzen der Schweiz*, Bonn.
- Trachsel M. 2004, *Untersuchungen zur relativen und absoluten Chronologie der Hallstattzeit*, Bonn.